

**Studio Legale**  
**Avv. Francesco IUELE**

Spett.le  
Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di Matera  
c.a. D.ssa Annunziata Cazzetta  
Via A. Moro  
75100 Matera

Spett.le  
Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di Trani  
Via Accademia dei Pellegrini, 16  
70059 Trani (Ba)

Spett.le  
Ministero delle Attività Produttive  
D.ssa Giuseppina Polidori  
Via Molise, 2  
00187 ROMA

Spett.le  
Presidente Amministrazione Provinciale  
Dr. Carmine Nigro  
Via Ridola,60  
75100 Matera

Spett.le  
Commissario Europeo per l'Agricoltura  
e lo Sviluppo Rurale  
Mrs. Mariann Fischer Boel  
Bruxelles (Belgio)

Oggetto: Denuncia/querela irregolarità Cerere srl – Patti Territoriali di Matera.

In nome e per conto dei sigg.ri: **Basile Eustachio**, nato a Matera il 23.7.1941 ; **Valicenti Francesco**, nato a Matera 27/7/1957; **Valicenti Vincenzo**, nato a Rotondella il 28/01/1920; **Lomurno Filippo** nato ad Altamura il 28/02/1948; **Castoro Antonio Francesco**, nato ad Altamura il 2/05/1956; **De Angelis Rosario** nato a Matera il 9/11/73 **De Angelis Giuseppe**, nato a Grottole il 20.09.1940; **Lomurno Angelo Sante** nato ad Altamura il 24.07.1951; **Castoro Nunzio**, nato ad Altamura il 7.7.1949; **Riccardi Saverio**, nato a Matera l'8.11.1951; che qui sottoscrivono per conferma, denuncio quanto segue:

come è ormai a tutti noto, la società Cerere Srl – C.F. 00593890775 con sede nella Zona Industriale La Martella C.da Monacelle in Matera -, d'ora innanzi per brevità Cerere, costituita inizialmente da agricoltori con l'intento di conferire il grano delle varietà di pregio come ad es. "Senatore Cappelli", coltivato nei propri terreni siti nell'area della cosiddetta "Collina Materana", è stata oggetto di una "scalata societaria", ad opera della società "Filippo e Adalberto Tandoi Fratelli Srl" – C.F. 00144740750 con sede in Via Sant'Elia

**Studio Legale**  
**Avv. Francesco IUELE**

Zona Industriale in Corato (Ba), d'ora innanzi per brevità Tandoi, la quale ha poi stravolto il progetto iniziale dei soci fondatori della Cerere sulla cui base, attraverso la Legge regolatrice dei Patti territoriali di Matera, era stato concesso il finanziamento a fondo perduto di circa 6 milioni di euro destinato alla costruzione ed avvio di un mulino-pastificio sito in Matera alla Contrada Monacelle Z. I. La Martella.

Si rileva che la normativa europea vieta espressamente il finanziamento dell'attività molitoria e, nel caso in questione, l'Unione Europea attraverso gli accordi con il Ministero delle Attività Produttive, aveva concesso una deroga con il vincolo che il mulino della Cerere operasse solo per fornire la semola di grano duro al pastificio della stessa società e non in conto terzi e/o per commercializzare detta semola sul libero mercato.

Alla data odierna, è pendente avanti al tribunale di Matera giudizio promosso dai sottoscritti soci per ottenere giustizia sui loro diritti di prelazione, sacrificati a vantaggio della società Tandoi, con un'operazione in aperta violazione del codice civile. La stessa, già citata, società Tandoi ha posto in atto azioni che tendono a sacrificare notevolmente tanto il patrimonio sociale e l'attività industriale della Cerere Srl che le finalità per cui sono state concesse provvidenze Statali ed Europee alla stessa Cerere Srl, ponendo a rischio lo stesso contributo a fondo perduto che potrebbe essere revocato attraverso azioni degli organi di controllo.

Alcuni soci della Cerere, fra cui il Consorzio Agrario della Lucania e Taranto, C.F. 00090210766 con sede in Viale del Basento n.70 in Potenza, d'ora innanzi per brevità Consorzio, detentore in Cerere della quota di maggioranza relativa pari a circa il 35%, in data 9 Settembre 2005, deliberavano prima la concessione in fitto di ramo d'azienda dell'intero opificio Cerere e, nello stesso giorno, il Consorzio sottoscriveva l'atto di cessione delle quote societarie detenute in Cerere alla medesima Tandoi.

Singolare il comportamento del Consorzio che, con il suo voto determinante, approva l'affitto dell'intero opificio quando ha già deciso di cederne la partecipazione. Rilevante la

**Studio Legale**  
**Avv. Francesco IUELE**

circostanza che, lo stesso Consorzio elude la prelazione pur esercitata dai soci Cerere che invano attendono il Presidente del Consorzio - Sig. Giuseppe Di Taranto, nato a Montescaglioso (Mt) l'8.11.1955 e residente a Matera in Via Ricciardi N.24 – in data 29 Agosto 2005 presso lo Studio del Notaio Nicola Grassano con i medesimi denari e garanzie che consegnerà Tandoi 11 giorni dopo presso lo Studio Notar D'Alesio in Via Arco della Madonna n.1 in Terlizzi. Gravissimo che la cessione delle quote societarie avvenga in violazione della prelazione ed a favore di un soggetto incompatibile con lo statuto societario e con le condizioni del già spiegato finanziamento pubblico.

Penalmente rilevante la circostanza che lascia intravedere un concerto di atti societari, atti notarili e scelte industriali fra diversi soggetti che con azioni, decisioni, delibere anche successive, come vedremo, provoca gravissimi danni all'erario, alla società Cerere e all'intero comparto agricolo della Collina Materana. L'acquisizione della quota societaria detenuta in Cerere dal Consorzio è avvenuta mediante finanziamento della Banca Popolare di Bari la quale, per quanto risulta dagli atti pubblici che abbiamo potuto consultare, avrebbe concesso una linea di credito di 1.300.000,00 euro alla Tandoi acquisendo quale unica garanzia il pegno sulle quote societarie che la stessa Tandoi ha acquistato dal Consorzio.

Se non vi fossero altre e documentate garanzie, circostanza che sarà opportuno accertare, il finanziamento potrebbe violare le norme stabilite dal testo unico della Legge Bancaria in materia di garanzie, infatti le quote oggetto di pegno hanno un valore nominale pari a circa 1.265.000,00 euro, la società Cerere ha chiuso il bilancio 2004 con circa 1.900.000,00 euro di perdita (su un capitale di 3.650.000,00 euro) e questo avrebbe comportato quantomeno la necessità di una perizia giurata che attestasse il valore effettivo delle quote poste in pegno. Non abbiamo potuto verificare l'esistenza della necessaria perizia, peraltro mai citata negli atti depositati presso la Camera di Commercio di Matera per le operazioni societarie di cui innanzi.

**Studio Legale**  
**Avv. Francesco IUELE**

Resterà alla valutazione delle SS.VV. la circostanza che potrebbe comportare la responsabilità oggettiva della Banca Popolare di Bari che già sanzionata su richiesta dell'Ufficio Ispettivo della Banca d'Italia per carenze nei controlli circa la concessione degli affidamenti, non avrebbe adottato le richieste migliori norme di vigilanza sull'operato dei propri funzionari. Proseguendo nel disegno già preconizzato alla Procura di Matera in data 31.8.2005 e successive, Tandoi, una volta ottenuto il fitto d'azienda, ha chiesto ai dipendenti della Cerere Srl di rassegnare le dimissioni riassumendoli alle dirette dipendenze Tandoi.

La circostanza avvalorata ulteriormente l'intento espropriativo che Tandoi in concorso con altri ha attuato a danno della Cerere che risulta del tutto incapace di perseguire lo scopo sociale essendo di fatto inoperativa.

Ciò ha tradito lo scopo sociale della Cerere srl che dalla produzione di pasta è passata ad attività meramente **speculativa**, atteso che da tutto l'investimento ricava solo il canone di affitto di azienda, peraltro bassissimo, 300 mila euro/anno, affatto commisurato al valore patrimoniale (12-15 milioni di euro) di cui Tandoi si trova a godere illegittimamente.

Il tutto comporta, senza ombra di dubbio, la variazione della destinazione dell'investimento realizzato con i benefici di cui sopra, diretto inizialmente per il **solo fine della produzione** di pasta con il particolare grano varietà "Senatore Cappelli" e similari per qualità, coltivato dai soci Cerere Srl nell'ambito della "Collina Materana".

Altro importante passaggio, nella chiara strategia espropriativa, è la modifica dello Statuto Societario della Cerere. Il giorno 11.10.2005 l'assemblea dei soci della Cerere, con il voto favorevole della Banca Popolare di Bari (che esprime il voto in ragione del contratto di pegno con diritto di voto per le quote societarie della Tandoi – acquistate dal Consorzio e pari a circa il 35% del capitale Cerere) e di alcuni soci Cerere (complessivamente per un ulteriore 35% - circa - di capitale sociale), approva

**Studio Legale**  
**Avv. Francesco IUELE**

sostanziali modifiche allo statuto societario. Vengono eliminati tutti i riferimenti e gli obblighi al conferimento del prodotto (prestazioni accessorie) che vincolavano i soci a produrre e consegnare il grano di pregio alla Cerere stessa ricevendone un corrispettivo maggiorato fino al 30% rispetto ai prezzi di mercato per le varietà “ordinarie”. Viene, inoltre, eliminato il diritto di prelazione.

Durante l’assemblea viene depositata una dichiarazione in nome e per conto del socio Ing. Saverio Riccardi che contiene l’esatta indicazione dei motivi di illiceità del voto e la descrizione dettagliata delle irregolarità commesse in violazione del diritto di prelazione.

La dichiarazione, nonostante l’esplicita richiesta che venisse trascritta quale parte integrante del verbale di assemblea, viene semplicemente allegata agli atti societari. Rilevante la circostanza, già denunciata alla Procura di Trani, che vede tutti i soci favorevoli alla modifica dello statuto sociale (assemblea tenuta la mattina del 11.10.2005), cedono le proprie quote alla Tandoi nel pomeriggio dello stesso giorno per atto a rogito del medesimo notar D’Alesio.

L’abrogazione delle tutele del diritto di prelazione, evidentemente, consentono la cessione delle quote senza dover rispettare tale, preesistente, diritto. Formalmente l’operazione di ingegneria societaria potrebbe apparire corretta. Sostanzialmente e penalmente, a sommosso parere degli istanti, conferma la preesistenza di un piano concordato con Tandoi.

E’ da accertare a quale titolo, soci che hanno già in animo di cedere le proprie quote societarie (e le cedono effettivamente), possano votare sostanziali modifiche allo statuto societario compromettendo le finalità ed il futuro della società di cui, di fatto, non intendono più far parte? A chi saranno imputabili i danni societari che conseguono alle modifiche apportate?

**Studio Legale**  
**Avv. Francesco IUELE**

Dalla struttura dell'originario Statuto della Cerere Srl, su cui sono stati poi basati e calibrati i finanziamenti Statali emerge la gravità e la perniciosità delle modifiche apportate. Oggi, la società Tandoi, detentrica della maggioranza delle quote sociali della CERERE (attraverso operazioni irregolari ed illegittime), ha variato lo statuto sociale stravolgendo sia lo scopo iniziale sia lo spirito per cui era stata costituita la società.

Tutti i fatti qui narrati, già denunciati sia alla Provincia di Matera (soggetto responsabile del finanziamento) che al Ministero delle Attività Produttive, hanno prodotto solo una "timida" iniziativa di controllo da parte degli stessi Organismi aditi, ma con scarsissima efficacia, visto che l'iniziativa di maggiore rilievo è stata quella dell'invio, da parte della Provincia di Matera, di una missiva alla Cerere, con all'oggetto una richiesta di chiarimenti in merito a quanto denunciato dai soci qui costituiti.

Ebbene, la Cerere, a parere dei soci denunciati, è parte offesa prima che soggetto cui destinare il controllo; andrebbero controllati i soggetti acquirenti, i contratti di fitto di ramo d'azienda con opzione di vendita e le attività industriali poste già in essere presso gli opifici della Cerere.

I soggetti che hanno perpetrato danni anche alle Autorità Amministrative sono altri e diversi dalla società Cerere e si individuano chiaramente in Tandoi, nel Consorzio e nei soci che hanno ceduto le quote societarie alla Tandoi eludendo, violando e il Codice Civile e, forse, il Codice Penale.

Per accertare le verità sui fatti denunciati, bisogna che ci sia un'efficace azione di controllo, semmai in contraddittorio con i denunciati.

In ultimo, a seguito della recenti notizie di cronaca circa i reati di commercializzazione di grano contaminato da ocratossina, è necessario un controllo anche sotto l'aspetto **qualitativo** della produzione, atteso che, oggi, la CERERE, ovvero sia lo stabilimento CERERE, non utilizza più il grano prodotto dagli stessi soci (come

**Studio Legale**  
**Avv. Francesco IUELE**

previsto dall'originario statuto), ma utilizza grano comprato sul mercato da commercianti all'ingrosso, (come denunciato dagli organi di stampa del 14.1.06)

**Ebbene, il progetto degli originati soci della Cerere Srl era diretto alla rivalutazione delle produzioni cerealicole locali attraverso la coltivazione dei grani delle varietà pregiate tipo "Senatore Cappelli", conferirlo in un mulino per la realizzazione della semola ad esclusivo uso nell'annesso pastificio per la produzione della pasta CERERE. Il tutto con gli aiuti di cui ai Patti Territoriali della Provincia di Matera e Regionali della Basilicata.**

Tutto ciò è stato stravolto, tradito, con la complicità di amministratori, soci e terzi interessati, per una **speculazione** che sembra travalicare il limite di ogni più pessimistica previsione della originaria compagine sociale qui costituita.

Si allegano copie sia dello Statuto originario della Cerere Srl, sia dello Statuto modificato ad opera della nuova maggioranza della compagine sociale rappresentata da Tandoi srl.

Riepilogando, vogliono le autorità in indirizzo procedere considerando che:

- il nuovo statuto approvato il 11.10.2005 sconvolge il precedente e di conseguenza lo scopo sociale; Tandoi ha nominato amministratori della società due suoi dipendenti, diventando di fatto proprietario assoluto del mulino-pastificio Cerere. Le decisioni pregiudizievoli per la Cerere e inerenti importanti modifiche industriali, strutturali, commerciali e strategiche sono state assunte senza convocare l'assemblea dei soci, compromettendo ulteriormente i diritti della minoranza alla normale e corretta partecipazione alla "vita" aziendale;
- il grano, sin qui conferito nei silos della Cerere, non è stato acquistato dalla Cerere ma dalla ditta Molini Tandoi Pellegrino srl con successiva cessione della semola prodotta in Cerere ai pastifici di Corigliano d'Otranto (sempre di proprietà Tandoi) ed altri.

**Studio Legale**  
**Avv. Francesco IUELE**

Tale attività è difforme e viola quanto previsto nel contratto di fitto di ramo d'azienda che pure si ritiene illegittimamente sottoscritto;

- parte del grano depositato presso Cerere proviene dalla ditta Agriviesti srl di Altamura (destinataria di una partita di grano canadese contaminato da ocratossina);
- sono state operate modifiche ai cilindri ed ai "planister" del mulino Cerere per aumentare la produttività e la resa della semola a scapito della qualità. L'operazione è irregolare ed illegittima poiché ogni modifica all'impianto comporterebbe la preventiva autorizzazione del soggetto responsabile (Provincia di Matera);
- la vendita di semola a terzi è vietata in base alle norme ed agli impegni sottoscritti in sede di finanziamento pubblico;
- le azioni elencate sono stata poste in essere ed hanno compromesso lo scopo sociale con grave danno per la società e per l'erario che avrebbe così finanziato un'iniziativa meramente speculativa;
- sarebbero compromesse le finalità del contributo a fondo perduto di circa 6 milioni di euro concesso ad una società di agricoltori in dispregio alle disposizioni che vietano di incentivare l'industria molitoria esercitata, di fatto, da Tandoi, ove non si provvedesse ad arrestare questo processo involutivo gravido di conseguenze.

Per tutti gli istanti, che qui sottoscrivono per conferma, **propongo formale istanza di punizione** per coloro che risultassero, a giudizio di Codeste Spettabili Procure, responsabili di reati penalmente rilevanti, in seguito alla presente denuncia.

Formulano, inoltre, richiesta che gli esponenti siano avvisati in caso di richiesta di archiviazione affinché possano valutare l'eventualità di proporre opposizione ai sensi e per gli effetti di quanto disposto **dall'art. 408 c.p.p.**



**Studio Legale**  
**Avv. Francesco IUELE**

Nominano quale proprio difensore l'avv. Francesco IUELE del Foro di Matera , con Studio in Matera alla via del Corso nr. 26, al quale vengono conferiti tutti i poteri previsti per legge, ivi compreso il deposito della presente denuncia / querela.


Si confida in un immediato intervento da parte degli Organi in indirizzo

Matera, 16.01.2006


I soci

Eustachio Basile 

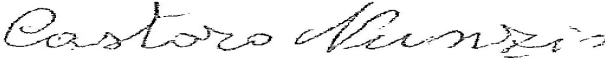
Filippo Lomurno 


Antonio Francesco Castoro 

Rosario De Angelis 

Giuseppe De Angelis 

Angelo Sante Lomurno 

Nunzio Castoro 

Riccardi Saverio 

Sono autentiche

Matera 16/01/2006

Avv. Francesco IUELE 